

RAVENNA

Operaio senegalese muore schiacciato da sacchi di ceramica

Un operaio di origine senegalese di 52 anni è rimasto vittima di un infortunio sul lavoro al porto di Ravenna. L'uomo è rimasto schiacciato sotto alcuni sacchi di materiale per le industrie della ceramica. L'incidente è avvenuto all'interno di uno dei capannoni di una ditta che si occupa di movimentazione e stoccaggio di merci. Inutile l'intervento dei sanitari del 118. A Bologna, intanto, il pm Marco Mescolini, ha inviato 7 avvisi di fine indagine al termine dell'inchiesta sulla morte di un operaio egiziano di 32 anni, avvenuta nel 2009 all'interno della Almet Italia e causata da una barra di alluminio che colpì l'uomo alla testa. Il provvedimento è stato notificato a 5 persone fisiche e a due giuridiche, responsabili dell'azienda, che rispondono dell'aspetto amministrativo del reato.

carotella abbia agito nella ragionevole convinzione di non colpire nessuno?». Per i difensori dell'agente, a determinare la tragedia fu anche la deviazione subita del proiettile, che colpì la rete che divide le due carreggiate autostradali. Per l'accusa, la deviazione ci fu, ma fu irrilevante. «Aspettiamo di conoscere le motivazioni», dichiarano i difensori. La notizia della sentenza arriva subito nella Capitale: «è dolorosa ma rende giustizia alla famiglia» commenta il sindaco Alemanno, mentre la presidente della Regione Lazio Renata Polverini parla «di segnale che va nella direzione auspicata». Di segno positivo anche il commento di Walter Veltroni, primo cittadino ai tempi dell'omicidio: «Una sentenza equilibrata che ristabilisce un principio di verità e giustizia».

Sacerdozio negato Diacono si suicida a Orvieto: «Era tutta la mia vita»

Non era maturo per fare il sacerdote e vestire quell'abito talare che aveva sognato per una vita. Per questo la Santa Sede aveva deciso di rinviare la sua ordinazione sacerdotale. Una decisione che Luca Seidita, diacono ventinovenne originario del leccese, non è riuscito ad accettare e che sarebbe alla base della decisione di togliersi la vita buttandosi nel vuoto dalla rupe di Orvieto. Un dolore che Luca Seidita ha affidato ad una lettera scritta al computer e poi lasciata nella sua stanza, vicino alla curia orvietana dove prestava servizio come assistente del vescovo di Orvieto Giovanni Scanavino, prima di saltare nel vuoto martedì sera. «Volevo diventare sacerdote - ha scritto - Tutta la mia vita è stata dedicata a questo. Mi è stato negato».

Su quanto accaduto la Santa Sede ha preferito non commentare, spiegando che i motivi per cui non viene impartito un sacramento non possono essere resi pubblici. Di «divergenze di valutazione, come è logico ci siano in una comunità plurale» ha invece parlato monsignor Scanavino, 71 anni, 46 dei quali di sacerdozio. Il Vescovo, infatti, aveva dato parere favorevole all'ordinazione del diacono. Ma non era bastato perché era invece arrivato da Roma il fax con l'annuncio del rinvio dell'ordinazione inizialmente prevista per il 7 dicembre. Un «dramma assoluto» per Seidita, ha spiegato il vescovo. «Cosa ho fatto? Ditemi che cosa ho fatto...» le parole del giovane alla notizia. Così martedì insieme al vescovo si era recato in Vaticano per trovare una soluzione. «Ma non c'è stato niente da fare» ha spiegato il presule. Così verso le 21.30 Seidita ha raggiunto un punto delle mura medievali orvietane e si è gettato di sotto.

Maltempo in Abruzzo, gli sfollati del terremoto tornano in albergo

I Comune dell'Aquila chiede lo stato di calamità naturale: è emergenza per i danni causati dalle piogge. Frane e strade allagate. Migliaia di sms alla popolazione dei comuni colpiti dal sisma: evitate di usare l'auto.

VIRGINIA LORI

ROMA
cronaca@unita.it

Frane, smottamenti, fiumi che esondano - fra i quali l'Aterno, lungo tutta la conca aquilana - centinaia di persone evacuate e, ancora, un allarme che corre via sms, con l'invito a non utilizzare l'auto. È emergenza nell'aquilano, dove 48 ore ininterrotte di piogge hanno flagellato il territorio e procurato danni così ingenti da spingere l'amministrazione del capoluogo a chiedere ufficialmente alla presidenza della Regione di farsi parte attiva, affinché sia proclamato lo stato di emergenza e

Frane e smottamenti Esonda l'Aterno nella conca aquilana. In tilt la viabilità e le ferrovie

calamità naturale per il Comune dell'Aquila.

«Dobbiamo far fronte a questa nuova emergenza, mentre ancora affrontiamo quella connessa al sisma, con il paradosso di dover fornire assistenza alloggiativa a famiglie già sfollate a causa del terremoto e ora costrette a lasciare anche le attuali abitazioni», spiegava ieri sera l'assessore comunale all'Assistenza alla Popolazione, Stefania Pezzopane, alla fine di una giornata durissi-

ma. Nel bilancio, oltre 200 interventi dei vigili del fuoco, che nella mattinata sono dovuti intervenire anche per assistere un treno affollato di studenti, che si è scontrato con un ramo caduto sui binari a Morino. E nella serata di ieri erano già moltissimi gli sfollati del terremoto fatti evacuare di nuovo per essere smistati negli hotel.

Tra le zone colpite dagli allagamenti, l'area del Piano Case di Sassa, Onna, San Gregorio, Fossa. E a Coppito sono state evacuate alcune abitazioni sorte come insediamenti provvisori dopo il terremoto, nella zona della scuola sottufficiali della Finanza. Intanto anche il sistema viario andava in tilt, con la Struttura di Gestione d'emergenza impegnata a inviare - su richiesta del Commissario delegato alla Ricostruzione, il governatore Gianni Chiodi - sms a migliaia di nuclei familiari del Progetto Case e Map, per invitarli a limitare, se non in casi di effettiva necessità, l'utilizzo delle autovetture per gli spostamenti.

Nero il quadro emerso dal punto fatto sull'emergenza maltempo da tutte le amministrazioni interessate, riunite in Prefettura all'Aquila, dove si è deciso di attivare una sala operativa permanente, con un tavolo di coordinamento attivo 24 ore su 24. Le situazioni più critiche causate dalle piogge sono state registrate nei Comuni dell'Aquila, dove sono state fatte evacuare 20 persone, Fossa, Montereale e Rocca di Mezzo. Al momento, la Struttura per la Gestione dell'Emergenza ha individuato una capacità di accoglienza temporanea per 200 persone, laddove si renda necessario procedere ad altri sgomberi.

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE
0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
3,00 euro 1 settimana
Abbonamento su iPad e iPhone compreso

POSTALE
0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

EDICOLA
0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it